

Primo piano

Copenhagen non fa rima con Clima

Nel dicembre 2009 si è tenuta a Copenhagen, in Danimarca, la quindicesima Conferenza delle Nazioni Unite sul clima. Al centro del vertice internazionale la firma di un nuovo accordo (vedi fig. 1).

Ma le attese sono state deluse.



Bella Center

Fig. 1 A sinistra, il logo della quindicesima Conferenza sul clima di Copenhagen (COP15) e, a destra, il Bella Center, il centro congressi della capitale danese dove si sono incontrati i rappresentanti di oltre 200 Paesi.

2009: un'estate allarmante

Durante l'estate 2009 il Polo Nord si è ridotto al minimo ed è già iniziata una gara commerciale per occupare le rotte che attraverseranno quello che era considerato il *ghiaccio eterno* (vedi fig. 2).

Obiettivo: 2°C in meno entro il 2100

Per il vertice di Copenhagen, dove si sono incontrati circa 200 Stati con l'intenzione di stipulare un accordo successivo al Protocollo di Kyoto, gli scienziati avevano identificato un impegno preciso: contenere entro il 2100 il riscaldamento climatico al di sotto di 2 gradi rispetto all'epoca pre-industriale.

I contenuti dell'accordo

La Conferenza si è conclusa con un accordo tra i giganti dell'economia (Stati Uniti, Cina, Giappone, Unione Europea, India, Brasile, Russia e Sud Africa) di cui la Conferenza degli Stati partecipanti ha "preso atto". Vuol dire che gli altri Stati, pur non opponendosi all'accordo, non si riconoscono nel documento finale. Esso prevede:

- che gli Stati si impegnino a prendere le misure necessarie a **mantenere l'aumento di temperatura del Pianeta al di sotto dei 2°C**;
- che venga istituito dai Paesi industrializzati un fondo da destinare

ai Paesi in via di sviluppo;

- che la responsabilità dell'effetto serra venga ripartita in maniera diseguale tra stati industrializzati e stati in via di sviluppo.
- che si raggiunga un **trattato sul clima entro la fine del 2010**;
- che la prossima conferenza delle Nazioni Unite sul clima avvenga a **novembre 2010 in Messico**.

Fig. 2 Una suggestiva fotografia satellitare del Polo Nord e della scarsa superficie che ormai occupano i *ghiacci eterni*.



Getty

Un'intesa generica

Durante il vertice non sono state definite norme rigorose sui limiti quantitativi delle emissioni di gas serra, sui vincoli temporali per la loro riduzione e sulle sanzioni nei confronti dei Paesi che non rispettino gli impegni. Il problema, secondo gli scienziati del Gruppo intergovernativo sul mutamento climatico (IPCC), è che la somma degli impegni presi corrisponde a un **taglio di emissioni insufficiente a mantenere l'obiettivo finale** (vedi fig. 3).

Il braccio di ferro tra ricchi e poveri

Paesi industrializzati, responsabili del 95% delle emissioni di gas serra, a Copenhagen si sono impegnati a tagliare subito le proprie emissioni di circa il 20% (contro la richiesta di tagliarle del 40%). I Paesi emergenti, che emettono meno gas serra o che hanno cominciato a emetterlo più tardi e che non vogliono rallentare il proprio sviluppo economico, hanno chiesto compensazioni e aiuti tecnologici da parte dei Paesi ricchi: per questo è stato deciso uno stanziamento di 30 miliardi di US\$ nei prossimi tre anni, a cui si aggiungerà un fondo ONU di 100 miliardi.

Il boom delle rinnovabili: unico segno positivo

Unica nota positiva è che il testo dell'accordo auspica un uso diverso dell'energia (più solare, eolico e nucleare) e soprattutto un maggiore risparmio energetico (tramite, per esempio, automobili elettriche e case a emissioni zero).

In Cina si assiste a un vero e proprio boom delle energie rinnovabili, che viene vissuto dagli altri Paesi, Stati Uniti in testa, come una sfida determinante. Negli ultimi cinque anni gli investimenti privati nelle fonti rinnovabili e nell'efficienza energetica sono decuplicati. Nei prossimi vent'anni il mercato delle energie pulite creerà nel mondo otto milioni di posti di lavoro (vedi fig. 4).

Rispondi alle domande

1. Qual è l'obiettivo finale della Conferenza di Copenhagen?
2. Da quali Paesi è stato firmato l'accordo e cosa prevede?
3. Cosa chiedevano i Paesi emergenti e cosa hanno ottenuto?
4. Perché l'accordo di Copenhagen è considerato da molti scienziati e ambientalisti deludente?

Link

Il sito web della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC):

<http://unfccc.int/index.html>

I dati della UNFCCC sulle emissioni, visualizzate in una bella mappa interattiva basata su Google Maps:

<http://maps.unfccc.int/di/map/>

Un sito ricco di idee e suggerimenti su come contribuire personalmente alla lotta contro i cambiamenti climatici. Con giochi, quiz, film e una calcolatrice del carbonio:

http://ec.europa.eu/environment/climat/campaign/index_it.htm

Un opuscolo in pdf con fatti, cifre e informazioni generali sul cambiamento climatico e sulle politiche europee volte a contrastarlo. Ci sono anche consigli su come contribuire alla lotta contro l'effetto serra:

http://ec.europa.eu/environment/climat/campaign/pdf/toolkit_it.pdf

Sul protocollo di Kyoto:

– La voce di Wikipedia (in italiano):

http://it.wikipedia.org/wiki/Protocollo_di_Kyōto

– Una pagina web della rivista Focus: http://www.focus.it/natura/ambiente/speciale/Salvare_la_Terra_si_puo_il_protocollo_di_Kyoto.aspx

– Il dossier di Legambiente:

http://www.legambiente.eu/documenti/2005/1123_dossierKyotoChiamataItalia/index.php

Un video muto di 3' che mostra la lenta e inesorabile diminuzione del ghiaccio Artico, dal 1978 al 2009:

http://www.youtube.com/watch?v=6j8SGs_gnFk

Un suggestivo video della BBC One sullo scioglimento dei ghiacci al Polo Nord (4', in inglese):

<http://www.youtube.com/watch?v=xEF66GRecQg>

Getty

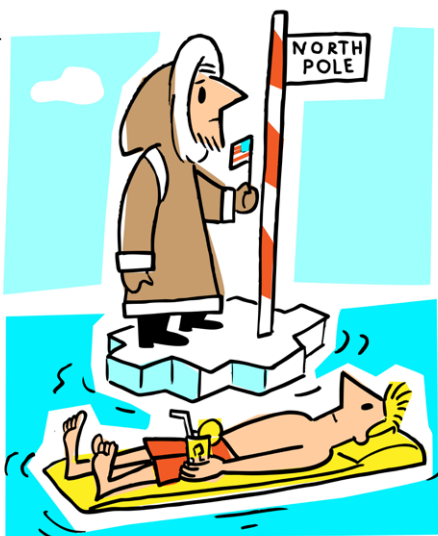


Fig. 3 Una vignetta ironica sul tremendo fenomeno della riduzione dei ghiacci polari.

Fig. 4

Il Pianeta Terra visto come un oggetto fragile, del quale avere la massima cura.



Getty